

TOSCANA: tremila lavoratori di Santa Croce sull'Arno hanno ingaggiato la lotta contro gli industriali della concia per gli aumenti salariali e il riconoscimento del sindacato nell'azienda

Temono il Nord e ne subiscono

PUGLIA: elezioni
a Gioia del Colle

**La DC ricorre
agli aerei
della NATO!**



Con questi aratri si lavorano i campi a Gioia del Colle

Nostre servizi

GIOIA DEL COLLE, 12.

Su cosa punterà la sua campagna elettorale nelle imminenti elezioni amministrative del 10 novembre in questo grosso centro di più di 30 mila abitanti? Non certo sul cosiddetto «miracolo economico». E' una convinzione comune qui dove, se la disoccupazione agricola ha subito una diminuzione, principalmente in conseguenza dell'esodo, è rimasta la secolare arretratezza nella stragrande maggioranza delle campagne, un bassissimo reddito dei contadini. Sul piano industriale, la città è rimasta al punto in cui era venti anni fa. Non una unità operaia in più, ma esodo verso il Nord di lavoratori specialmente giovani e ragazze. Gioia è rimasta un'isola nella zona della Murgia ove nulla è cambiato e tutto è peggiorato.

Forse consapevole di queste gravi responsabilità, la de in queste ultime settimane ha mosso alcuni passi verso il governo. Ma in che direzione? Nel settore militare: il che denota i limiti di una politica; il persistere di gravi responsabilità per una città tenuta al di fuori di ogni nuovo processo sia nel settore agricolo (che rappresenta la maggioranza dei magri redditi), sia in quello terziario e industriale.

Gioia ha un campo di aviazione che recentemente ha perso di importanza a seguito della soppressione della 36. Brigata aerea della Nato che aveva avuto, dicono, i due anni di «benessere e di tranquillità».

In realtà la presenza della base Nato aveva determinato nella città un clima di discriminazione, un'atmosfera da «vecchio macartismo», una persecuzione psicologica e spesso non solo psicologica verso i lavoratori, una paralisi della vita democratica, un freno a qualsiasi iniziativa di sviluppo. Era stata occupata un po' di manodopera in una attività saltuaria e corruttiva che ora è cessata, come doveva essere nelle previsioni. Ora i deputati baresi dc hanno chiesto al governo che continuino gli sforzi in questa direzione e il ministro Andreotti si è premurato di rispondere che è stata già costituita a Gioia un comando di base aerea atto a consentire la dislocazione su questo aeroporto di reparti dc di consistenza non inferiore a quella della 36. Aerobrigata della Nato.

Niente industrie quindi, niente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e invece di una riforma agraria che tolga la terra a centinaia di agrari parassiti, invio di serbi. Ma non è di questo che Gioia ha bisogno. Il suo avvenire è legato all'agricoltura, al suo sviluppo. Non già aerei militari: ma aratri moderni, trattori, perché a Gioia nelle campagne si usano ancora strumenti di trento anni fa. Dalle campagne di Gioia i contadini fuggono perché i conti non tornano.

Niente industrie quindi, niente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e invece di una riforma agraria che tolga la terra a centinaia di agrari parassiti, invio di serbi. Ma non è di questo che Gioia ha bisogno. Il suo avvenire è legato all'agricoltura, al suo sviluppo. Non già aerei militari: ma aratri moderni, trattori, perché a Gioia nelle campagne si usano ancora strumenti di trento anni fa. Dalle campagne di Gioia i contadini fuggono perché i conti non tornano.

Sarà sufficiente fare un solo conto colonico che sta a dimostrare una situazione generale. I mezzadri S.C. con moglie e una figlia. Ha a mezzadria due ettari di vigneto che ha prodotto quest'anno 100 quintali di uva che ha venduto a 5.500 lire al quintale: 550.000 lire. Questa somma è stata divisa al 50 per cento con il proprietario e sono rimaste quindi al mezzadro 275 mila lire. Da queste il contadino deve pagare metà delle spese per la guardia campestre (2.500 lire), metà spese di concimi (10 mila lire), zolfo, sulfato di rame, ecc. (12 mila lire) così come è previsto dal contratto.

Il padrone di questo mezzadro, un ricco industriale baresse che ha comprato con quattro soldi i terreni che i contadini in questi anni hanno abbandonato a contrada Giunta, ha avuto invece venti milioni del Piano verde con i quali sta costruendo un'azienda modello.

Su questi temi i comunisti svolgono la loro campagna elettorale contro la dc e la destra di cui è stata alleata sul Comune fino a poco tempo fa.

Italo Palasciano

I candidati del PCI



- 1) De Leonardi di Domenico; 2) Abate Antonio, intonacatore; 3) Addabbo Michele, bracciante; 18) Lippolis Antonio, fabbro-mecanico;
- 4) Angelillo Marco, commerciante alimentari; 5) Bruno Michele, impiegato segretario; 6) Cantor Angelo, bracciante; 7) Cantore Domenico, bracciante; 8) Colacicco Giuseppe, bracciante; 9) Nettis Antonio, fruttivendolo; 24) Pavoncelli Filippo, meccanico; 25) Rizzi Maria Giovanna, bracciante; 26) Russo Filippo, pensionato; 27) Sambato Giovanina, trattorista agricolo; 28) Trittico Filippo, muratore; 29) Vasco Domenico, radiotecnico; 30) Vasco Giuseppe, manovale; 15) Giove Antonio, spezzapietra;
- (16) Indelicati Beatrice, bracciante; 17) Lettarulo Michele, bracciante; 18) Lippolis Vito Antonio, man. segnante; 19) Losito Vito Giuseppe, bracciante; 20) Masci Nunzio, pensionato; 21) Massi Filippo, coltivatore direttore; 22) Melchiorre Vito Antonino, bracciante; 23) Nettis Antonio, fruttivendolo; 24) Pavoncelli Filippo, meccanico; 25) Rizzi Maria Giovanna, bracciante; 26) Russo Filippo, pensionato; 27) Sambato Giovanina, trattorista agricolo; 28) Trittico Filippo, muratore; 29) Vasco Domenico, radiotecnico; 30) Vasco Giuseppe, dirigente PCI.

«direttive» e concorrenza

Nostro servizio

S. CROCE, 12.

Toscana: conciatori toscani hanno iniziato una grossa battaglia contro gli industriali che non vogliono accedere a nessuna delle richieste avanzate dai lavoratori.

S. Croce, un grosso comune sulle rive dell'Arno, è il centro di questo movimento. Qui la lavorazione del cuoio è — si può dire — il mestiere di tutti, che viene tramandato di padre in figlio. Da qualche secolo, infatti, questa particolare industria si è sviluppata nella cittadina toscana assumendo grosse proporzioni: oggi i conciatori sono 1600, dislocati nelle trecento aziende che lavorano cuoio e pelli, esportandoli poi in tutta Italia ed in paesi stranieri che li trasformeranno in scarpe, guanti, borse, valigie, ecc.

Insieme a Ponte a Egola — che conta circa 150 aziende — la produzione di S. Croce rappresenta il 40-45% dell'intera produzione nazionale.

Logico, quindi, che la lotta trovi qui il suo centro, irradiandosi poi in altre zone quali Firenze, Fucecchio, Castelfranco di Sotto, Ponte a Egola, Empoli. Certaldo che fanno salire il numero delle concerie fino a 500.

Cinque richieste stanno al centro della battaglia operaria: aumento del salario del 20%, riduzione dell'orario di lavoro da 46 a 44 ore a parità di retribuzione, istituzione della 14° mensilità, riconoscimento del sindacato nell'azienda e ritiro della trattativa, revisione delle qualifiche.

Queste rivendicazioni sono state avanzate il 6 di settembre. La risposta dell'associazione regionale dei datori di lavoro è stato un secco no. I motivi di questo diniego — a parere degli industriali — vanno ricercati nella situazione non facile in cui si trovano a causa della concorrenza che viene esercitata soprattutto dall'industria conciaria del Nord. E' un discorso che potrebbe valere per il salario ma per le altre richieste quali giustificazioni si trovano? Per ora nessuna.

Cinque richieste stanno al centro della battaglia operaria: aumento del salario del 20%, riduzione dell'orario di lavoro da 46 a 44 ore a parità di retribuzione, istituzione della 14° mensilità, riconoscimento del sindacato nell'azienda e ritiro della trattativa, revisione delle qualifiche.

Queste rivendicazioni sono state avanzate il 6 di settembre. La risposta dell'associazione regionale dei datori di lavoro è stato un secco no. I motivi di questo diniego — a parere degli industriali — vanno ricercati nella situazione non facile in cui si trovano a causa della concorrenza che viene esercitata soprattutto dall'industria conciaria del Nord. E' un discorso che potrebbe valere per il salario ma per le altre richieste quali giustificazioni si trovano? Per ora nessuna.

Gioia, quindi, ha un campo di aviazione che recentemente ha perso di importanza a seguito della soppressione della 36. Brigata aerea della Nato che aveva avuto, dicono, i due anni di «benessere e di tranquillità».

In realtà la presenza della base Nato aveva determinato nella città un clima di discriminazione, un'atmosfera da «vecchio macartismo», una persecuzione psicologica e spesso non solo psicologica verso i lavoratori, una paralisi della vita democratica, un freno a qualsiasi iniziativa di sviluppo. Era stata occupata un po' di manodopera in una attività saltuaria e corruttiva che ora è cessata, come doveva essere nelle previsioni. Ora i deputati baresi dc hanno chiesto al governo che continuino gli sforzi in questa direzione e il ministro Andreotti si è premurato di rispondere che è stata già costituita a Gioia un comando di base aerea atto a consentire la dislocazione su questo aeroporto di reparti dc di consistenza non inferiore a quella della 36. Aerobrigata della Nato.

Niente industrie quindi, niente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e invece di una riforma agraria che tolga la terra a centinaia di agrari parassiti, invio di serbi. Ma non è di questo che Gioia ha bisogno. Il suo avvenire è legato all'agricoltura, al suo sviluppo. Non già aerei militari: ma aratri moderni, trattori, perché a Gioia nelle campagne si usano ancora strumenti di trento anni fa. Dalle campagne di Gioia i contadini fuggono perché i conti non tornano.

Sarà sufficiente fare un solo conto colonico che sta a dimostrare una situazione generale. I mezzadri S.C. con moglie e una figlia. Ha a mezzadria due ettari di vigneto che ha prodotto quest'anno 100 quintali di uva che ha venduto a 5.500 lire al quintale: 550.000 lire. Questa somma è stata divisa al 50 per cento con il proprietario e sono rimaste quindi al mezzadro 275 mila lire. Da queste il contadino deve pagare metà delle spese per la guardia campestre (2.500 lire), metà spese di concimi (10 mila lire), zolfo, sulfato di rame, ecc. (12 mila lire) così come è previsto dal contratto.

Il padrone di questo mezzadro, un ricco industriale baresse che ha comprato con quattro soldi i terreni che i contadini in questi anni hanno abbandonato a contrada Giunta, ha avuto invece venti milioni del Piano verde con i quali sta costruendo un'azienda modello.

Su questi temi i comunisti svolgono la loro campagna elettorale contro la dc e la destra di cui è stata alleata sul Comune fino a poco tempo fa.

Italo Palasciano

tutto la pelle degli arti, il ritmo del lavoro è sempre più intenso. Il salario «elevato» — come si vuol dare ad intendere — non corrisponde certo a quello che il lavoratore dà all'industria.

Mentre il costo della vita aumenta di giorno in giorno — come ci dicevano a S. Croce — ed i profitti dei datori di lavoro continuano ad essere elevati, non si può pretendere di fare soldi sulle spalle dei «conciari».

L'industria del cuoio è un'industria che si è andata sempre più sviluppando dopo la guerra; oggi si lavorano non più cuoio e vacchette ma tutto il pellame per ogni tipo di

produzione. Si sono avuti grossi profitti.

Perché allora si rifiutano rivendicazioni più che giuste? L'Assoconcia toscana, senza dubbio, è sottoposta a grosse pressioni da parte dei gruppi lombardi e torinesi. E' per questo che si vuol rimanere la trattativa al momento del rinnovo del contratto nazionale di categoria. Si teme che una vittoria dei «conciari» toscani possa costituire una breccia nel fronte nordico che non vuol sentir parlare di revisione delle qualifiche, riduzione dell'orario di lavoro, istituzione della 14° mensilità.

Le industrie toscane, quindi, sarebbero usate co-

me delle teste di ponte contro il movimento operaio. Ma l'accettare certe posizioni imposte dai gruppi del Nord, che spadoneggiano in questo settore, far diventare la lotta sempre più dura insomma, obiettivamente vuol dire favorire la concorrenza milanese e torinese, che può trarre grossi vantaggi dai parziali arresti della produzione.

E se i datori di lavoro permangono nella loro posizione di diniego, la lotta verrà intensificata a partire dalla prossima settimana, dopo il primo sciopero che si è avuto alcuni giorni fa.

Alessandro Cardulli

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI BIRINDELLI

VIA MASINI — EMPOLI — Tel. 73.127

Bianchina 4 posti comodi — Grande visibilità — Finiture interne ed esterne curatissime — Apertura delle porte nel senso di sicurezza



l'utilitaria senza confronti

L. 525.000

ratazioni fino a 30 mesi

SI PERMUTA ANCHE CON MOTO
E SCOOTER

Alessandro VITTADELLO CONFEZIONI

HA INAUGURATO
a LUCCA
CON GRANDE SUCCESSO

Via V. EMANUELE

Via V. VENETO

(già BAR SAVOIA)



la 75^a FILIALE

Per i VOSTRI ACQUISTI VISITATE
i GRANDI MAGAZZINI

VITTADELLO

dove troverete il più

VASTO ASSORTIMENTO
di CONFEZIONI

per UOMO - SIGNORA - BAMBINO

Ricordate:

VITTADELLO veste mezza Italia

IMPERMEABILI

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO Uomo e Donna

Ancona - Corso Garibaldi 106 - Telefono 52.640

rubrica del contadino

Esperienze zootecniche

Come funzionano le stalle sociali

Cosa sono le «città delle vacche» canadesi — Grandi possibilità anche nella nostra agricoltura

Nelle discussioni sulla crisi degli allevamenti, mancanza di latte e carne di buona qualità ecc., la proposta di creare stalle sociali o altre organizzazioni di contadini-allevatori ha un posto di prim'ordine. A questo proposito vorremmo offrire una breve rassegna di esperienze che in questo campo sono state fatte da altri paesi, sempre allo scopo di accrescere il rendimento degli allevamenti.

In Canada esistono da decenni delle «città delle vacche» (cow towns) e dei «centri del latte». In pratica grandi consorzi di contadini a cooperative di produzione, specialmente per il latte. Ciascun contadino, in questi casi, ha affidato il proprio bestiame alle stalle collettive dove gli vengono prestate cure che richiedono un allevamento razionale. In primo luogo si raggiunge, per questa via, dimensioni eccezionali (fino a un migliaio di capi) che rendono assai più economica la gestione; inoltre le cure sanitarie del bestiame, le esperienze sulla produttività delle diverse razze e genealogie, risultano molto facilitati. Il prodotto, se si tratta di latte, può essere lavorato collettivamente o avviato al mercato in qualità e con reputazione tale da realizzare i prezzi massimi. Insomma, l'associazione in questa forma realizza il massimo del vantaggio nell'allevamento che — però — risulta in questo modo praticamente staccato dalla coltivazione dei poderi. Infatti la manodopera richiesta è minima e l'alimentazione razionale si vale solo in parte della produzione di frutta e cereali conferiti dai contadini.

Il socio della stalla sociale, così concepita, rimane quindi a coltivare il podere libero dalle preoccupazioni di stalla e non ha, in genere, bestiame da lavorare avvolgendo sostitutivamente con l'impiego delle macchine. Spese e incassi vengono ripartiti sulla base dell'apporto del bestiame e foraggi dati da ciascun socio, della produttività dei capi conferiti ecc. In questo settore, però, sono gli statuti delle cooperative che stabiliscono con esattezza le modalità dei ripartiti che dipendono, almeno in parte, dalle modalità di conferimento del bestiame. Si può arrivare, ad esempio, all'acquisto collettivo del bestiame e in questo caso il riparto dipenderà dall'appalto in foraggi e in ceppi da foraggio.

Abbiamo detto che ci sono allevamenti sociali, anche di mille vacche, all'avvicinarsi di una pianta, fa scattare il latte in fresa scassando l'ostacolo. Nella seconda foto (in basso) il congegno è mostrato all'opera in un giovane perete. L'utilità di questa applicazione meccanica è notevole poiché consente di